



servizi per la speleologia

Esplorazioni speleosubacquee nel lago della Grotta di Bergovei.

Riccardo Fiore

Dopo l'unione tra Società Speleologica Biellese e Gruppo Speleologico Biellese, sotto l'egida della Sezione di Biella del Club Alpino Italiano, un discreto numero di attivi appassionati avviò, negli anni 1969-71, incisive ricerche nelle poche aree carsiche del biellese ed in quelle più "consistenti" della valsesia. Nei pressi di Sostegno (BI), era (ed è) molto nota la Grotta di Bergovei a catasto al n° 2503 Pi - BI che, dopo un percorso sotterraneo di poco più di un centinaio di metri, termina sul bordo di un piccolo ma profondo lago.

La mancanza di una alimentazione idrica visibile insinuò, dopo alcune esplorazioni interne ed esterne, il dubbio che il lago potesse costituire la parte terminale di un sifone. Se da un canto, però, avevamo una discreta esperienza speleologica, non ne avevamo alcuna di attività subacquea e non avevamo neppure le attrezzature adeguate.

SPELEOLOGIA

per diventare più liberi, più sensibili,
più capaci.

anno 15° - 2015 - n° 59

In risalto:

Esplorazioni speleosubacquee nel lago della Grotta di Bergovei:

- *Grotta di Bergovei 2503 Pi - BI
i tentativi di superare il sifone
dal 1969 al 2014.*

#####

Monte Fenera:

le grotte non più accessibili; due nuove cavità a catasto:

- *2811 Pi- NO - Diaclasi della Palestra*
- *2812 Pi - NO - Risorgenza delle Vasche*

#####



Preparativi: (R. Fiore)

Per leggere anche i numeri successivi: Facebook - Renato Sella

Conoscevamo tuttavia degli esperti sub ai quali esternammo i risultati delle nostre ricerche e le nostre aspettative. Due di questi, Marco Vianello ed un suo amico, di cui non sono più riuscito a determinarne il nome, accettarono e, dopo alcune riunioni organizzative, nel maggio del 1969 ci trovammo all'ingresso della Grotta di Bergovei con tutte le attrezzature necessarie a conseguire un positivo risultato dell'impresa.

La vestizione con mute di neoprene da cinque millimetri, bibombole ARA (1) con erogatori bistadio, zavorre di piombo, potenti torce stagne, un sacco polmone a calce sodata ARO (2) usato dalla Marina Militare per ricognizioni subacquee, che ha la caratteristica di non espellere l'aria respirata fu lunga ed accurata poi i due sub, assicurati con una sagola guida (3), entrarono nelle fredde acque (5°C) del laghetto.

Il fondo e le pareti rocciose vennero sistematicamente esplorate e sondate finché, mentre l'acqua si stava rapidamente intorbidando, venne individuato il passaggio, non grandissimo ma sufficientemente ampio da consentire il passaggio. Rapidamente, mentre l'argilla sollevata rendeva fioca la potente luce delle torce, i due sub vi s'infilarono! Nella tensione e nella preoccupazione delle persone in appoggio esterno, la sagola lentamente si srotolò per diversi minuti, poi tutto si fermò! Dopo altri lunghissimi minuti di tensione e d'attesa, uno spiraglio di luce riapparve nel laghetto ormai totalmente torbido ed i due sub riemersero. L'immersione era durata circa venti minuti. Oltre il laghetto la grotta continuava ma il fortissimo intorbidimento dell'acqua li aveva indotti, in un punto sufficientemente ampio, ad invertire, per sicurezza, la progressione. Molto soddisfatti di questo sia pur parziale risultato e con la consapevolezza che la grotta presentava ancora una prosecuzione subacquea agibile, si chiuse così questa prima esperienza. Parteciparono: Anna Arena, Bruno Bellato, Anna Chiappo, Ferruccio Cossutta, Riccardo Fiore, Gianluigi Ghisio, Marco Vianello, un esperto sub amico di Marco e Giorgio Zanin.

NOTE: 1) Autorespiratore ad aria compressa, bibombola o monobombola.

2) Autorespiratore a sacco polmone ad ossigeno e calce sodata;



In attesa dell'immersione (R. Fiore)

3) Sagola guida = filo d'Arianna

Nel 1968 si era nel frattempo formato a Biella il Circolo Subacquei Biella, presieduto dall'esperto istruttore subacqueo Ivano Marangoni, già socio del Gruppo Speleologico Biellese. Alcuni speleologi del gruppo, compreso il sottoscritto, avevano intanto partecipato al corso di perfezionamento organizzato dal Circolo, ottenendo il brevetto da subacquei.

Fu così naturale che tra Circolo e Gruppo prendesse corpo l'iniziativa di sviluppare la nuova attività di speleo-sub. Luigi Milli, con la sua già sperimentata esperienza, aderì all'iniziativa e l'esplorazione del sifone della Grotta di Bergovei tornò nei programmi 1970 del Gruppo Speleologico. Nel mese di novembre venne organizzata una seconda immersione, in solitaria, di Ivano Marangoni con l'appoggio, in acqua di Luigi Milli e del sottoscritto ed esterno di Anna Arena, Bruno Bellato, Adriano Canevarolo, Anna Chiappo, Ferruccio Cossutta, Gianluigi Ghisio, Cesare Pozzo e del reporter de "Il Biellese" Maurizio Alfisi.

Memori della passata esperienza, evitando di smuovere per quanto possibile l'acqua, Ivano s'immerse e trovò quasi subito la galleria sommersa. Vedemmo così, nell'acqua ancora chiara, scomparire la luce e le bolle d'aria mentre la sagola lentamente si srotolava ed iniziava la snervante attesa.

Dopo parecchi minuti Luigi, che controllava la sagola, s'accorse con timore che aveva cessato di srotolarsi e che non pareva più essere collegata ad Ivano. Subito, Luigi ed io, indossati i respiratori e collegati a due sagole scendemmo in acqua pronti ad intervenire. Altri minuti d'attesa davanti all'ingresso del sifone e, proprio quando l'intervento sembrava inevitabile, ecco che scorgemmo avanzare la luce. Incurante del fatto che la sagola si fosse slegata dal polso, Ivano narrò che dopo un tratto sommerso in salita si era trovato in una bolla d'aria creata da



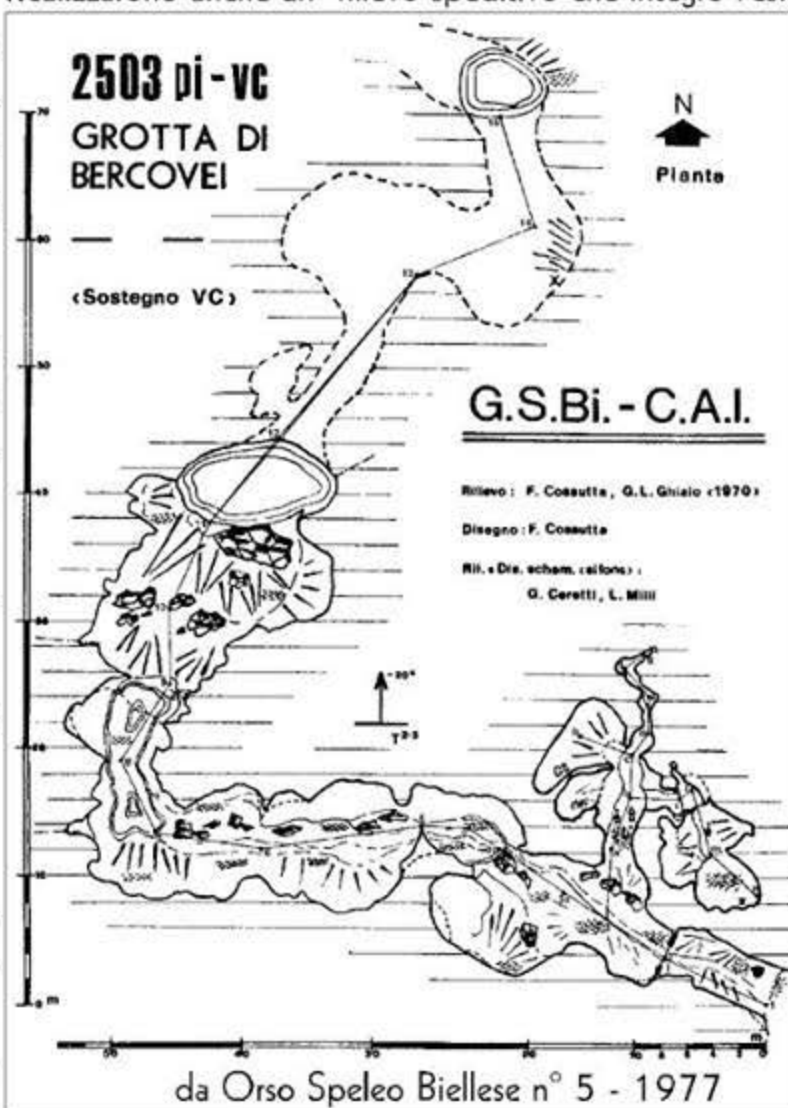
M. Vianello informa sull'esplorazione (R. Fiore)

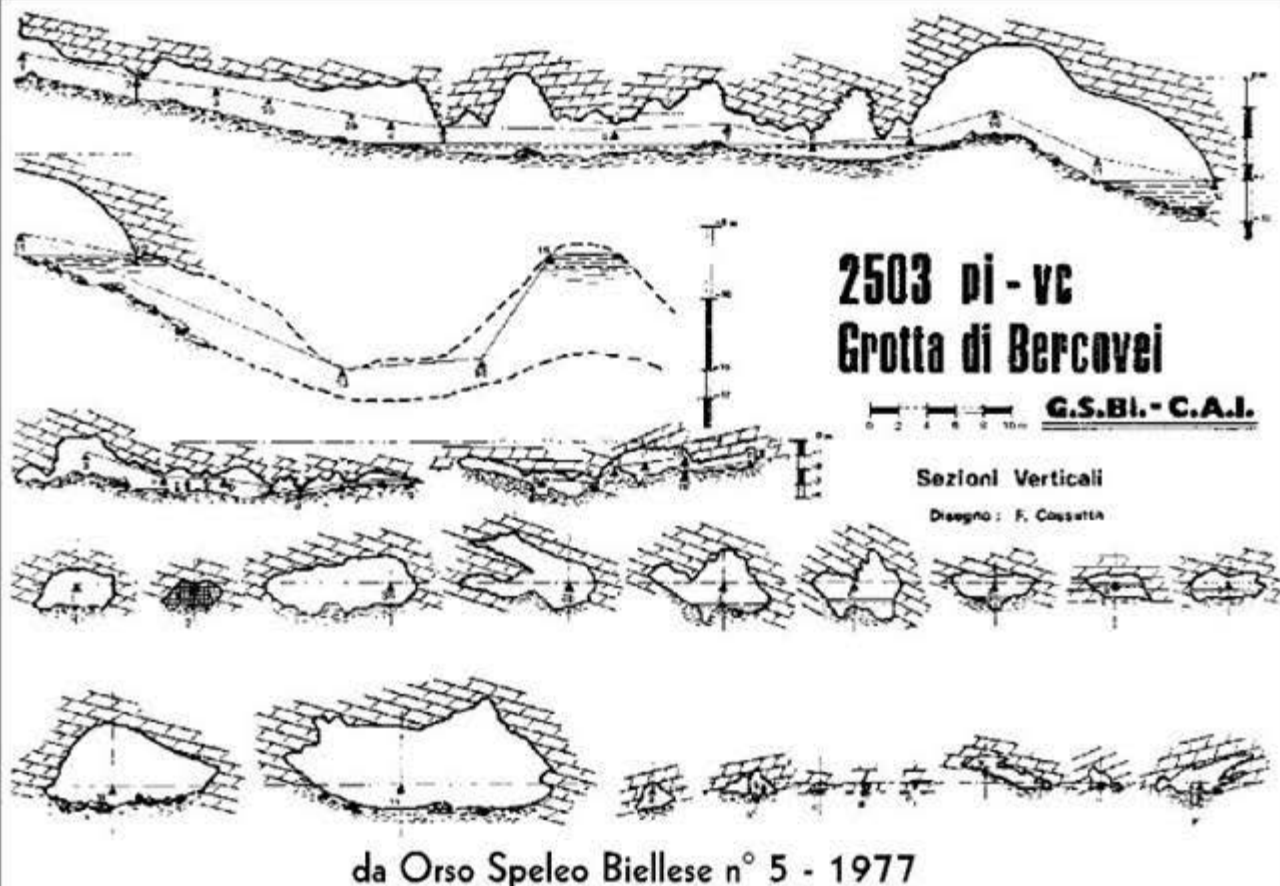
una cupola nel soffitto di una sala. Il tentativo di proseguire oltre, in esplorazione, era però stato frustrato dal fango in sospensione che aveva completamente azzerato la visibilità. Vennero comunque immediatamente trascritte informazioni ed impressioni, oltre ad una bozza di rilievo disegnata a memoria. Nel 1971, Ivano Marangoni tentò ancora in solitaria di forzare il sifone senza tuttavia riuscire a superare il limite raggiunto da Marco Vianello. Il 23 febbraio 1974, davanti alle telecamere di Telebiella, Luigi Milli e Guido Ceretti, con l'appoggio esterno di Bruno Bellato, Ferruccio Cossutta, Enzo Fusetti, Sergio Lazzarotto, Gian Piero Milli, Giuseppe Ottella, Renato Sella, Giuseppe Simonato ed Ezio Tallia Galoppo, superarono la bolla d'aria e proseguirono l'immersione verso il basso senza però raggiungere il termine del sifone. Realizzarono anche un rilievo speditivo che integrò l'esistente. Poi, per alcuni anni, il sifone fu lasciato tranquillo fino al 1979, quando un gruppo di giovani residenti a Sostegno, con una pompa, svuotarono il lago.

Nel Notiziario dell'Orso Speleo Biellese n° 21 del settembre-ottobre 1979, Carlo Gavazzi, descrisse la visita effettuata nei giorni dello svuotamento, confermando la correttezza del rilievo "Milli - Ceretti" e la non sussistenza dell'ipotizzato collegamento con Il Buco a Nord, ma non gli fu possibile, per la presenza di ingenti quantità di fango, determinare l'ulteriore possibile prosecuzione.

Piero Fasanino, tra gli amici di Sostegno, aveva condiviso con Sandro Monticelli (suo compagno di scuola alle superiori) ed il sottoscritto alcune esperienze speleologiche.

Prima a Bergovei, dove effettuammo una prova di permanenza prolungata in grotta, poi, acquisita una discreta esperienza sulle tecniche di progressione, in cavità più impegnative del cuneese ed in particolare a Rio Martino, in alta valle Po.



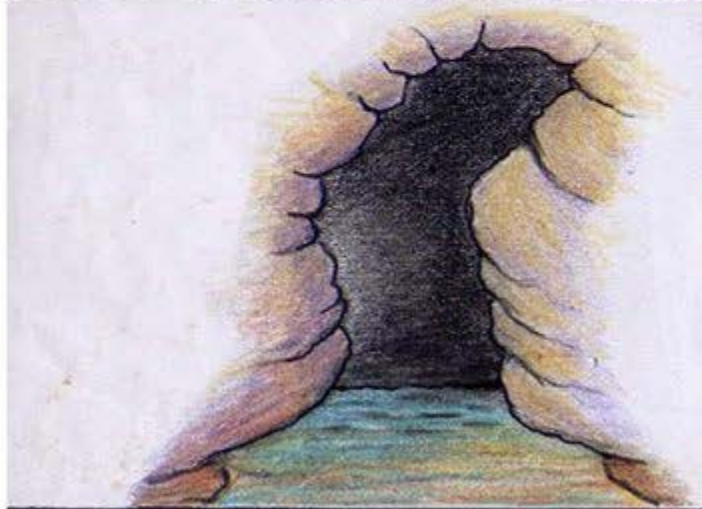


Al termine del servizio militare, aveva dato vita ad un'impresa edile e, ancora memore dei progetti più volte discussi nei lunghi e gelidi bivacchi di grotta, avendo acquisito i mezzi necessari (generatore, potenti pompe ad immersione, fari e cavi elettrici, ecc) con suo cugino Flavio prese la decisione di svuotare il sifone, in modo da poter scoprire eventuali prosecuzioni (oltre il sifone) della Grotta di Bergovei. Nel mese di luglio 1979, mentre a Crevacuore ero impegnato, con mia moglie Paola in un motoraduno, incontrai casualmente Bruno Bellato, valente speleologo e compagno di numerose esplorazioni, che mi informò del tentativo di svuotamento in atto, condotto dai Fasanino.

Quando raggiunsi Bergovei però li trovai, coperti d'argilla da testa ai piedi, ma in fase di rimozione delle pesanti pompe. Il tentativo era solo parzialmente riuscito: una marea di fango aveva impedito di raggiungere il fondo della cavità. Ma ci avrebbero riprovato!

Piero mi chiese anche l'impegno di preparare speleologicamente i ragazzi della sua squadra. Organizzai così uscite in grotte e miniere della zona di Sostegno, di Villa del Bosco e della Valle Cervo fino a che seppero destreggiarsi autonomamente con le varie tecniche di discesa e di risalita e con i materiali necessari ad una sicura progressione in grotta. Nel mese di ottobre, vennero nuovamente posizionate le pesanti pompe, alimentate dal generatore sistemato sopra un camion parcheggiato sul bordo della provinciale e riposizionati i fari.

Poco prima di iniziare il pompaggio, Piero dovette però assentarsi per un imprevisto



Ingresso sifone dal lago, dopo svuotamento (ingrandimento)

Pianta sifone dal lago (ingrandimento)

Renato Giordano

impegno di lavoro. In un tempo relativamente breve, la conca del lago fu completamente svuotata. Vennero sistemate delle passerelle di legno poggianti su camere d'aria e, tra l'eco delle pompe in funzione e la grotta illuminata a giorno, emozionati ed increduli raggiungemmo l'ingresso del sifone ormai libero dall'acqua. Con stupore, alla luce di un potente faro che illuminava il soffitto della "bolla d'aria" raggiunto dai sub nei loro precedenti tentativi, penetrammo in una sala di dimensioni poco inferiori a quella del lago. Poi, uno scivolo fangoso, portava sul fondo melmoso ed inconsistente (oltre 2,5 m d'acqua e fango) del secondo lago. Dalla parte opposta, si ergeva una parete di fango e in alto, da una fessura molto stretta, fluiva una discreta quantità d'acqua. Raggiungerla sarebbe stato estremamente rischioso! Flavio spese le pompe e, in circa un'ora di lavoro, le portammo in posizione sicura. Il secondo lago s'era nel frattempo alzato di livello e l'acqua aveva già cominciato ad invadere il portale...il giorno dopo, anche il primo lago aveva assunto il suo livello naturale. In giornata tutto venne faticosamente sbaraccato, sporco ma soddisfatto mi resi conto di non aver neppure scattato una fotografia, né di aver abbozzato un disegno di quanto era stato liberato dall'acqua...

Infine, scorrendo i filmati di facebook, ho rintracciato due tentativi effettuati nel 2014, dove però, vuoi per il fango sollevato in fase di preparazione, vuoi perché il sub ha tentato di individuare il "portale" stando in superficie, questo non è stato localizzato.

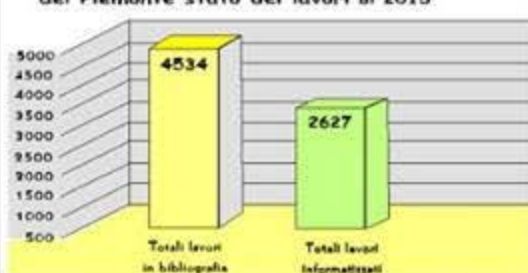
####

AGSP

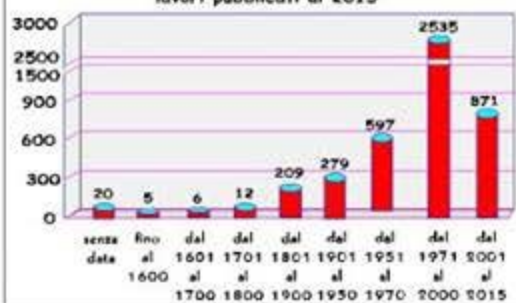
Catasto/Bibliografia: Bilancio tecnico 2015.

B. Scilla - gennaio 2016

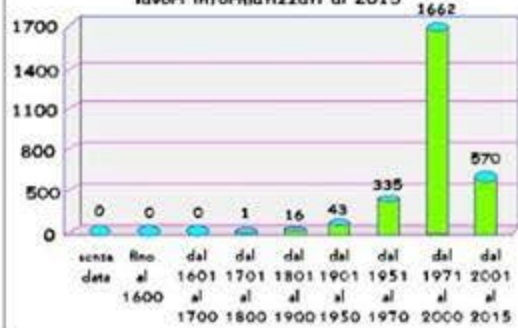
Tab. I: Bibliografia Speleologica del Piemonte stato dei lavori al 2015



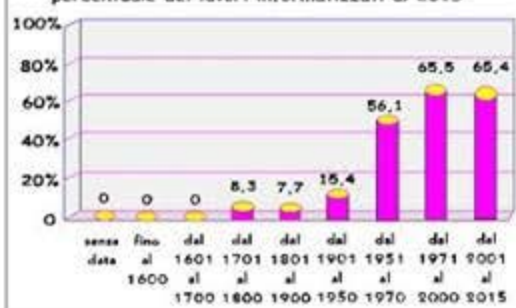
Tab. II: Bibliografia Speleologica del Piemonte lavori pubblicati al 2015



Tab. III: Bibliografia Speleologica del Piemonte lavori informatizzati al 2015



Tab. IV: Bibliografia Speleologica del Piemonte percentuale dei lavori informatizzati al 2015



Monte Fenera: le grotte non più accessibili.

Renato Sella

Nel corso della posa delle placchette identificative delle cavità del Fenera a catasto e nei successivi sopralluoghi stagionali per documentarne la fauna, dodici delle 79 grotte dell'elenco catastale, nonostante l'accuratezza delle ricerche, non sono state rintracciate o non risultano più agibili. La maggior parte di esse appartiene ad un insieme di cavità posizionate, studiate e descritte, dal Gruppo Speleologico Biellese C.A.I. alla fine degli anni settanta dello scorso secolo. Nel frattempo la vegetazione del territorio, soprattutto, ma anche la sua percorribilità si sono radicalmente modificate. La vegetazione d'alto fusto si è prepotentemente sviluppata ed estesa ma, la natura prevalentemente rocciosa del suolo, non ha consentito a molti alberi (specialmente ai castagni) di affondare a sufficienza le proprie radici ed il vento ha ne ha rovesciato tantissimi. Quelli più accessibili sono in fase di rimozione, anche se, di preferenza, vengono attualmente disboscate ampie aree più agevoli da raggiungere, con la creazione di una ragnatela di nuovi tratturi. Dove invece la luce riesce a penetrare, stanno proliferando rovi ed un tipo di fastidioso pungitopo (e pungi-speleo) che hanno occupato vaste zone in cui oggi è praticamente impossibile penetrare od eseguire ricerche. La percorrenza, che un tempo si sviluppava con una vasta rete di sentieri ben marcati e mulattiere è, se si escludono i pochi (ad uso turistico) in cui l'ente parco sempre più raramente effettua manutenzioni, diventata estremamente confusa a causa soprattutto dell'intrico di piste create da cinghiali e caprioli. Si sono poi verificati localizzati movimenti franosi che, forse proprio a causa delle cavità presenti, hanno ostruito alcuni ingressi e, in un paio di casi, letteralmente "spazzato via" la grotta.

Elenco delle grotte a catasto non più accessibili:

n° catasto	nome	Motivo chiusura	(UTM E50)
2542- VC	Buco della Frana	Grosso albero abbattuto sull'ingresso	447275 5062346 807
2543- VC	Buco delle Ammoniti	Piccola frana all'ingresso	447166 5062368 816
2551- VC	Buco Sifone Cava Antoniotti	Ingresso franato	446558 5061204 397
2552- NO	Fessura di Pissone	Crollo parte superiore falesia	446643 5060752 336
2553- NO	Buco dei Rovi	Spazzato via da grossa frana	446792 5060671 346
2554- NO	Buco delle Impronte	Spazzato via da grossa frana	446792 5060671 349
2558- NO	Buco dei Partigiani di Ara	Ingresso coperto da accumulo di rovi	447018 5061100 556
2565- NO	Cunicolo sopra ex acquedotto	Pietra incastrata poco a valle ingresso	447550 5060690 405
2569- NO	La Beante	Putrella incastrata a - 14 m	446739 5061175 460
2723- VC	Polase	Spazzato via da grossa frana	447043 5062630 803
2732- VC	Pozzo Tre ingressi	Frana che ha occluso due ingressi	446582 5061310 487
2746- VC	GSBi-2001	Ingresso franato	446625 5062925 504

Di queste cavità, con buone probabilità, il Buco della Frana 2542 Pi VC, il cui ingresso è ostruito da un enorme castagno che solo il tempo (molto lungo) od i boscaioli potranno rendere nuovamente agibile, il Buco dei Partigiani di Ara 2558 Pi NO, coperto dagli sterpi

derivanti dalla pulizia della soprastante palestra di roccia, sui quali è prosperato un rovetto ampio, fitto e molto intricato; la Beante 2569 Pi NO, con l'estrazione della pesante putrella tramite un potente paranco (già tentato con uno debole) ed il Pozzo Tre Ingressi, prima che anche l'ultimo venga ostruito, possono essere ancora resi agibili.

Nel frattempo, mentre si fissavano le placchette identificative, ulteriori due cavità sono state inserite a catasto: la 2811 Pi - NO - Diaclasi della Palestra e la 2812 Pi - NO - Risorgenza della Vasche.

Due nuove cavità a catasto

Enrico Lana Renato Sella

Schede Catastali

Diaclasi della Palestra 2811 Pi NO

Comune: Grignasco - Monte: Fenera - Valle: Sesia - C.T.R.: 93080 - Posizione: 32T 446995 5061113 (E 1950) - Quota: 595 m s.l.m. - Sviluppo spaziale: 9 m - Dislivello: 0 m - Terreno geologico: dolomia del Trias

Itinerario d'avvicinamento

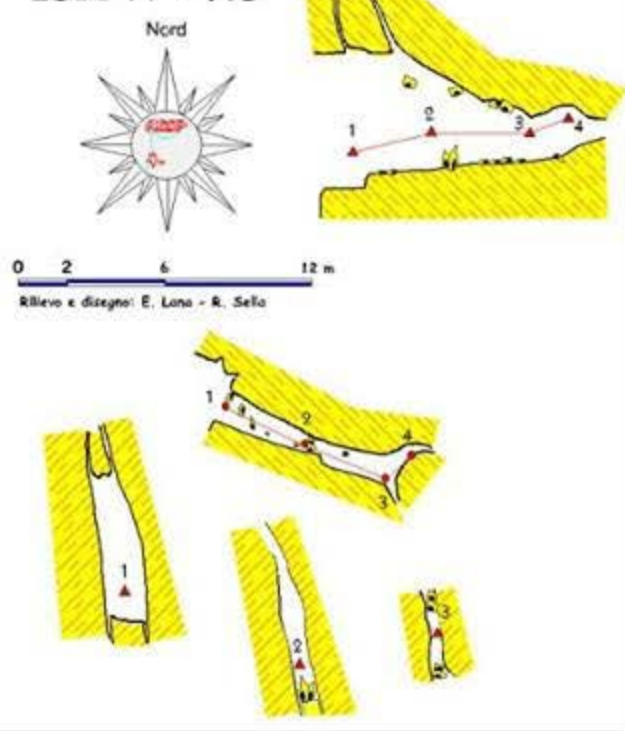
Da Borgosesia ad Ara. Lasciata l'auto in uno dei piccoli parcheggi, si attraversa l'abitato in direzione del "Giardino delle Grotte". Raggiunta la chiesa, la si aggira sul retro (verso sinistra) e si imbocca un sentiero che, costeggiando gli orti, risale i versanti meridionali del Fenera, verso il monolite denominato Sasson.

A far da base al monolite s'incontra, in direzione WNW/ESE, una falesia ed una fitta vegetazione prevalentemente spinosa. Il minuscolo ingresso si apre, rivolto a SW, sulla parete della palestra, nella sua parte occidentale, pochi metri in alto sul sentiero.

Descrizione

La falesia è tagliata, in senso longitudinale, da una frattura relativamente ampia che si sviluppa da NW a SE. Si accede a tale frattura con una breve arrampicata e vi si può penetrare per alcuni metri in posizione eretta. Verso l'alto, detriti medio piccoli ne occludono parzialmente gli spazi, lasciando però alcune aperture. Verso il basso, detriti medio piccoli hanno formato una pavimentazione

Diaclasi della Palestra 2811 Pi - NO



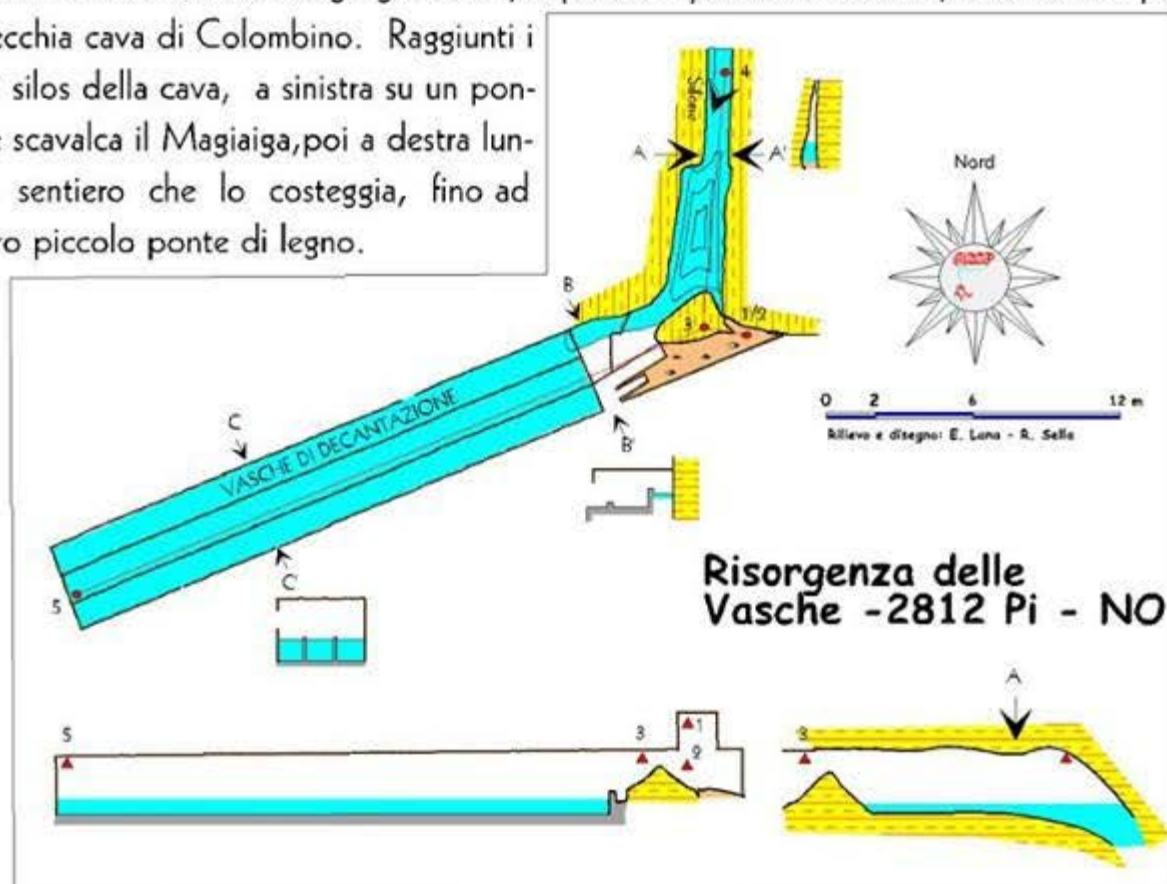
pressoché continua e regolare interrotta, a metà circa, da alcuni massi sporgenti verso l'alto. Sul fondo, due impercorribili fratture divergenti interrompono la principale. La roccia incassante è costituita da dolomia. La luce vi penetra per tutta la sua estensione. Non sono presenti né scorrimenti idrici né stillicidi, anche se in caso di pioggia questa può penetrare per percolazione dall'alto. Non risulta che la cavità abbia una denominazione locale.

Risorgenza delle Vasche (di decantazione) 2812 Pi NO

Comune: Grignasco - Monte: Fenera - Valle: Sesia - C.T.R.: 93080 - Posizione: 32T 447547 5060756 (E 1950) - Quota: 3825 m s.l.m. Sviluppo spaziale: 15 m - Dislivello: - 2 m - Terreno geologico: dolomia del Trias

Itinerario d'avvicinamento

Da Borgosesia, verso Grignasco, fino al bivio per Ara. Invece di svoltare a sinistra subito oltre il sottopasso della ferrovia, procedere per alcune decine di metri fino al piccolo parcheggio in riva destra del Magiaiga. Oltre, superato il ponte sul torrente, uno sterrato porta alla vecchia cava di Colombino. Raggiunti i vecchi silos della cava, a sinistra su un ponte che scavalca il Magiaiga, poi a destra lungo un sentiero che lo costeggia, fino ad un altro piccolo ponte di legno.



Pochi metri oltre il ponte, in riva destra, parallela al letto del torrente è stata realizzata una lunga e bassa costruzione con il soffitto ben livellato. Sulla sua parte più orientale, da una piccola porta e tramite una breve scaletta, si penetra in quelle che un tempo erano le vasche di decantazione dell'acquedotto di Grignasco (ora in disuso).

Descrizione:

E' una importante risorgenza delle acque sotterranee del Fenera. Nel progetto promosso dal G.S.Bi. C.A.I., nel 1983, (1) di colorazione delle acque del Fenera, nella risorgenza, identificata con la sigla 5C, venne riscontrata, in quantità rilevante, la presenza del colorante utilizzato. Tale risultato avrebbe però dovuto essere affinato poiché non chiariva, in modo univoco, se il colorante provenisse direttamente dal punto di immissione (Grotta delle Arenarie 2509 Pi VC) o derivasse da una perdita del Torrente Magiaiga a monte della risorgenza. L'accertarlo è molto semplice...ma non è mai stato fatto.

La frattura naturale da cui fluisce il corposo flusso è inglobata nell'edificio delle vasche di decantazione dell'ex acquedotto di Grignasco ed è agibile per pochi metri poi, una strettoia obbligherebbe ad immergersi nell'acqua. Oltre un sifone, profondo ma di dimensioni assai ridotte, richiederebbe un pericolosissimo intervento subacqueo. La cavità che non venne a suo tempo inserita a catasto lo è stato ora per l'importanza della fauna reperita.

1) Banfi G. Sella R. -1983 - **Idrologia del Fenera** - Orso Speleo Biellese n° 11 - bollettino del G.S.Bi. C.A.I. Biella

#####

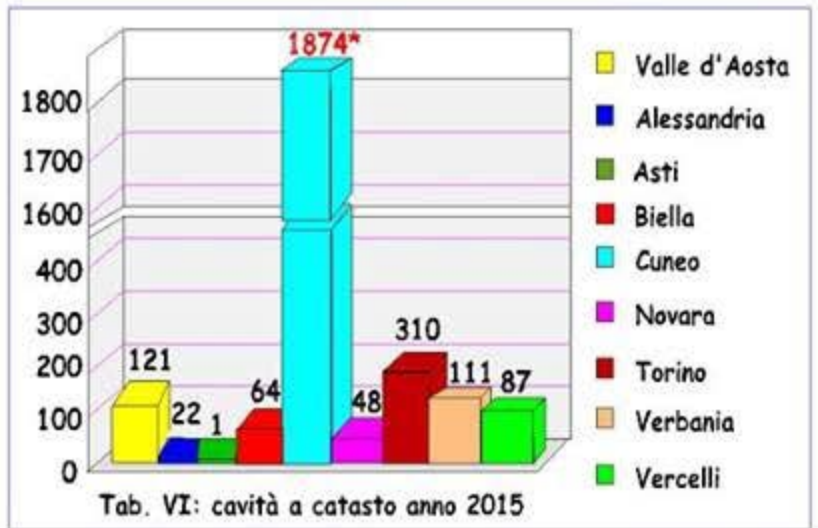


Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi

Catasto/Bibliografia: *Bilancio tecnico 2015.*

Cavità a catasto

R. Sella - gennaio 2016



NOTA: *105 cavità della provincia di Cuneo hanno un nome ma non un numero di catasto